

*(il seguente testo é scaturito da un dialogo tra Manuela Lintl e l'autore in seguito ad un restauro dell'opera nel Settembre 2016)*

NEW POSITIONS - Art Cologne, 1997

### **Costantino Ciervo - "GEFANGENER DER KUNST" (Prigioniero dell'arte), 1997**

Installazione video a 2 canali

Materiali: 9 televisori, 2 fototografie, 1 video ca. 60 min (1000 parole in inglese prese a caso dal vocabolario), 1 film di Leni Riefenstahl "Triumpf des Willens" (il trionfo della volontà)

Misure: 100 x 330 x 50 cm.

#### **Introduzione e domande sull'opera**

Come mai la propaganda moderna della guerra e del terrore che agisce sempre in nome della libertà, fondata su ideologie radicali di destra o di sinistra, su principi religiosi fondamentalisti, o addirittura sulle costituzioni delle democrazie parlamentari, riesce sempre a coinvolgere le masse di uomini e donne?

Da dove scaturisce un'ideologia?

Da dove proviene la violenza politica organizzata?

Quali sono le cause che determinano il terrorismo?

E ancora. Come mai il linguaggio mediale delle parole e delle immagini, propagato dalle strutture organizzate del potere, il cui racconto è molto lontano dalla realtà, riesce a convogliare il consenso di migliaia se non di milioni di persone contro i loro stessi interessi, per esempio, come dopo storicamente è stato riscontrato con le dittature del nazismo, del fascismo e dello stalinismo?

Come mai l'ideologia neoliberale nata alla fine degli anni 70 nell'occidente continua oggi a persistere e a trovare ancora consenso sebbene abbia provocato una crisi economica e sociale peggiore e di durata maggiore rispetto a quella del 1929?

Da dove nasce il cosiddetto terrorismo islamista e perché riesce a creare proseliti da oltre 15 anni?

Sono queste le domande che bisogna porsi per avviare un approccio con l'installazione video "prigioniero dell'arte".

#### **Una breve precisazione**

Premettiamo subito che a domande così complesse non esiste una risposta univoca e vera che sia descrivibile in tutta la sua totalità attraverso la sola retorica dell'argomentazione della prosa e delle parole.

Quindi il commento di questo video ha solo valore introduttivo.

L'arte visiva in tutte le sue espressioni, la musica e la poesia sono gli unici linguaggi in grado di delineare i contorni dentro i quali si muove il veritiero, evitando allo stesso tempo però la pretesa di essere il vero. È come dire: sul confine di due superfici nettamente adiacenti, una bianca e l'altra nera, l'arte riesce a mettere a fuoco la linea di congiungimento (o separazione)mostrandone tutte le sue innumerevoli sfumature di grigio.

#### **I motivi della nascita dell'opera e le reazioni dei media e del pubblico**

Il lavoro "prigioniero dell'arte" è stato esposto per la prima volta a Colonia nel lontano novembre del 1997 durante la fiera Art Cologne, in una degli stand riservati alla promozione di giovani talenti.

Siamo nella stessa città, Colonia, dove 20 anni prima nel 1977 fu rapito e poi ucciso dall'organizzazione terroristica di sinistra RAF, il presidente della confindustria tedesca (Bundesverbandes der Deutschen Industrie - BDI) Hanns Martin Schleyer.

L'occasione per realizzazione l'opera fu data da tre fattori concatenati tra di loro: il ventesimo anno di ricorrenza del rapimento di Hans Schleyer nella città di Colonia attraverso la RAF; la fiera dell'arte "Art Cologne", come attuale centro simbolico per antonomasia del mercato dell'arte;

### **Reazione della stampa e del pubblico**

Sebbene il pubblico recepì l'opera generalmente come una provocazione, le reazioni dei media furono molto contenute.

Il pubblico della fiera reagì in modo indignato ritenendo che l'artista mancasse di

rispetto nei confronti della "vittima". Alcuni ex settantottini invece erano entusiasti,

così come alcuni simpatizzanti di orientamento ideologico fascista.

Otto anni dopo, lo spazio espositivo di Berlino, il KunstWerken (KW Institut for Contemporary Art), organizza una mostra tematica dal titolo "Zur Vorstellung des Terrors: Die RAF-Ausstellung". La mostra fu curata da Klaus Biesenbach, Ellen Blumenstein e Felix Ennslin e fu inaugurata il 30 gennaio 2005 e finì il 5 Maggio dello stesso anno. La co-curatrice Ellen Blumenstein visitò l'artista nella fase di preparazione della mostra nel suo studio per invitarlo a partecipare con l'opera "Gefangener der Kunst" all'esposizione. Successivamente, poco prima dell'inizio della mostra, l'invito però fu ritirato per motivi dovuti a una presunta mancanza di spazio. Una decisione difficile da comprendere poiché l'installazione "Gefangener der Kunst" molto probabilmente è l'unica scultura video realizzata in quel periodo (1997) che tematizza la tematica del terrorismo e della propaganda prendendo spunto dalla Rote Armee Fraktion (RAF).

### **Una breve prefazione sul clima politico degli anni 70 in particolare Italia e Germania; cosa erano la RAF e le Brigate Rosse e i paralleli tra il rapimento Schleyer e quello di Aldo Moro.**

Negli anni 70 in Europa e in molte città del mondo occidentale si era verificato uno scontro radicale e a spesso molto violento tra forze radicali di sinistra e lo stato. Solo in Italia e Germania, due Nazioni legate da un passato che le accomunava in un'alleanza tra il fascismo e il nazismo, si formeranno, negli anni 70, due organizzazioni terroristiche di sinistra di notevole capacità politica e militare. L'artista ha vissuto in quegli anni in Italia e dal 1994 vive a Berlino, quindi in un certo senso conosce bene le due culture.

Nella Germania del dopoguerra esistevano forze conservatrici che spesso erano contaminate da una cultura nostalgica fascista e antioperaia. Hanns Martin Schleyer era stato da giovane durante la seconda guerra mondiale un sottotenente delle SS della Germania nazista e più tardi, un accanito oppositore del sindacato nella sua nuova funzione sociale di rappresentante degli industriali tedeschi. In Italia negli anni 60/70, componenti più o meno occulte degli apparati dello stato erano legate ancora ideologicamente al fascismo commettevano attentati dinamitardi e attribuivano la paternità alla sinistra: la cosiddetta strategia della tensione. Nel 1978 in Italia fu rapito e poi ucciso dalle brigate Rosse il presidente della democrazia cristiana Aldo Moro. Aldo Moro era un politico cattolico di cultura autenticamente democratica, ma allo stesso tempo era anche il presidente del più grande partito popolare italiano, la Democrazia Cristiana, un partito moralmente corrotto che 14 anni dopo il

suo rapimento e la sua uccisione, scomparirà per sempre dalla scena politica per gli innumerevoli scandali in cui per decenni era stato coinvolto. Aldo Moro criticherà duramente attraverso diverse lettere scritte durante la sua prigionia il suo stesso partito e suoi dirigenti.

La Rote Armee Fraktion e le Brigate Rosse erano organizzazioni terroristiche di sinistra nate in seguito alle dinamiche e alla radicalizzazione del movimento di protesta del 68 e s'ispiravano a una ideologia di stampo Marxista-Leninista il cui fine era abbattere le diseguaglianze sociali nel mondo capitalista per erigere, attraverso una fase di dittatura del proletariato guidata da un partito, una società comunista senza classi e libera da ogni forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Le due organizzazioni hanno agito politicamente e militarmente per più di 20 anni provocando complessivamente un centinaio di morti tra giudici, giornalisti, poliziotti e industriali. Il consenso e il livello di simpatia politica suscitato dalle loro azioni era negli anni 70 molto alto tra gli studenti, gli intellettuali di sinistra e una parte della classe operaia.

### **Descrizione dell'opera**

Il corpo principale del lavoro è composto da due fotografie montate alla parete e disposte una accanto all'altra orizzontalmente. Nella fotografia di destra, una famosa fotografia del rapimento di Schleyer, scattata dalla stessa RAF, l'artista, a torso nudo, si è sostituito al posto della vittima. Il testo originale scritto a mano "6.9.1977 gefangener der RAF" è stato sostituito con quello "8.11.1977 Gefangener der Kunst". La data indica il giorno esatto dell'apertura della fiera dell'arte di Colonia.

La foto di sinistra è una messa in scena del luogo del reato dove Schleyer fu rapito. Anche in questo caso l'artista ha usato una tecnica di fotomontaggio inserendosi nel contesto della foto originale. Egli giace quasi nudo, in mutande, con dei guanti neri lunghi da cerimonia, immobile e senza vita sul marciapiede. Nella foto originale in quella posizione non c'è nessuno.

Ai lati esterni delle due fotografie e tra di esse stata installata una fila verticale di mini Tv di cui si vede tutta la parte elettronica, ciascuna composta di 3 monitori. Gli schermi sono posti uno sopra l'altro su dei supporti di truciolo e tenuti a distanza dalla parete da un braccio di ferro in modo che essi si sporgano nello spazio.

Sugli schermi dei 6 televisori posti ai lati esterni delle fotografie si succedono a intervalli regolari circa 1000 parole in inglese prese a caso da un vocabolario e parlate da una voce femminile. Nella fila centrale di monitori sugli schermi si succedono alcune sequenze del film del famoso film di propaganda nazista di Leni Riefenstahl "Der Triumph des Willens" (il trionfo della volontà - 1935).

### **Tentativo di un'analisi di lettura e interpretazione dell'opera.**

In "prigioniero dell'arte" l'artista ha messo insieme un collage di immagini e suoni apparentemente tra loro incompatibili e discostanti. Infatti ci si potrebbe chiedere. Che cosa centra la RAF? Che cosa c'entra il corpo seminudo dell'artista con il corpo del condannato a morte Schleyer? Che cosa c'entra la frase "prigioniero dell'arte. 8.11.97" che indica la data di apertura della fiera di Colonia con la frase della foto originale "6.9.1977 – prigioniero della RAF", che specifica la data di uno dei giorni di prigionia del rapito Schleyer? Che cosa c'entrano le immagini e la musica trionfale del film propaganda girato durante la parata di Norimberga (1934) del partito nazista NSDAP con le scritte e il suono del ripetersi ritmico delle parole parlate prese a caso?

Il torso nudo dell'artista prigioniero e il suo corpo nudo senza vita, la data che indica il giorno di inizio della fiera, simboleggiano il dramma dell' intellettuale poeta che si allinea, si rende organico al sistema di potere economico e di mercato. Vende se stesso attraverso il suo lavoro! Ogni qualvolta il linguaggio dell'artista si disconnette dal vero, e cioè l'artista comincia a dipendere da un potere esterno a quello dettato da suo corpo, allora subentrano la propaganda e l'ideologia e inizia la perdita della libertà. Se sostituiamo alla frase "prigioniero dell'arte", "prigioniero della vita", allora la punizione che infligge l'esistenza sarà la condanna a morte dell'arte stessa.

Detto in altro modo: non c'è nessuna differenza sostanziale nella forma e nei contenuti, tra il film "il trionfo del volere" della regista Leni Rifenstah (1933), e il film "Der Soldat James Ryan" (1998) del regista americano Steven Spielberg, e il film "la corazzata potemkin" di Sergej Michajlovic Ejzenstejn (1925): tre sistemi sociali e politici totalmente contrapposti, tre periodi storici differenti, tre grandi artisti pronti a propagare in modo acritico i loro sistemi di potere esterni di riferimento.

Un elemento simbolico essenziale nell'opera che mette in risalto l'ambiguità è indicato dai guanti lunghi da cerimonia che l'artista indossa nel momento in cui muore. Un'ambivalenza messa appunto a nudo dal suo corpo scarno e vagamente sensuale nettamente in contrasto con la scena vera, cruda e drammatica dei corpi trucidati degli uomini della scorta ricoperti da un panno bianco.

La dissociazione del corpo, la disconnessione dell'autenticità della vita con il linguaggio è un elemento centrale dell'opera.

E' per questo motivo che nelle due file di monitori che delimitano la composizione dell'installazione le circa mille parole prese a caso da un vocabolario si succedono a intervalli ritmici senza avere una sintassi, senza avere una grammatica, un'apparente senso logico. Se la grammatica si paragona al corpo, se il corpo è il punto di partenza per la vita reale, allora in questa analogia il linguaggio si trasforma in parole vuote, si disconnette dall'esistenza.

La propaganda agisce così: essa sembra possedere una gramatica, un senso logilo, ma in effetti essa é dissociata dalla realtà: é indottrinazione.

Ma se la propaganda mente perché il popolo la segue? Una risposta potrebbe essere. Quando l'uomo si disconnette dal suo corpo, cioè quando egli si ritrova nelle condizioni di non potere, di non avere potere, perché ridotto a merce, alienato, reificato, allora egli cerca conforto nel suo simile per poi alla fine identificarsi nell'organizzazione o in colui (il capo, il führer, lo stato, il partito, l'organizzazione terroristica), che gli promette la conquista del potere a lui negato.

Quanto più è chiaro e geniale il messaggio di promessa (e gli artisti medialti allineati sono degli esperti in questo) e profondo il distacco del linguaggio dal corpo nella società, tanto più è forte il richiamo dell'ideologia.

La RAF, (ma anche le Brigate Rosse, ma qualsiasi forma di terrorismo e di ideologia), in questo lavoro assume un duplice significato: da una parte rappresenta il giustiziere che da voce in modo organizzato alla protesta esasperata di chi non potendo incollarsi a una massa ragionevole di scontenti proietta la propria vendetta e sete di giustizia nell'atto di estrema violenza; dall'atra parte essa rappresenta la nascita dell'ideologia nel senso del primo Marx e cioè quando la teoria si separa dalla prassi; quando le idee sono separate dal corpo e restano pura astrazione. In questo senso, dal principio di ribellione e liberazione si passa a quello di sottomissione e prostrazione: da qui il parallelismo con tutti i tipi propaganda e con quella per eccellenza dell'era nazista tragicamente famosa per i suoi risultati assolutamente nefasti.